



€ 42,00 (U)

ISBN 978-88-917-8209-0

723  
IL DIRITTO ALLA TUTELA  
ARCHITETTURA D'AUTORE DEL SECONDO NOVECENTO

EA

# IL DIRITTO ALLA TUTELA

# ARCHITETTURA D'AUTORE DEL SECONDO NOVECENTO

a cura di  
GENTUCCA CANELLA e PAOLO MELLANO

Architetti italiani del Novecento

**FRANCOANGELI**

# IL DIRITTO ALLA TUTELA

## ARCHITETTURA D'AUTORE DEL SECONDO NOVECENTO

a cura di GENTUCCA CANELLA e PAOLO MELLANO

scritti di:

Lisa Accurti, Antonello Alici, Maria Argenti, Paola Ascione,  
Carla Bartolozzi, Pasquale Belfiore, Giovanni Bellucci, Giulia Beltramo,  
Bruno Bianco, Enrico Bordogna, Tommaso Brighenti, Gentucca Canella,  
Ugo Carughi, Alessandro Castagnaro, Domenico Chizzoniti, Isotta Cortesi,  
Stefano Cusatelli, Carolina De Falco, Anna Irene Del Monaco,  
Marco Dezzi Bardeschi, Riccardo Domenichini, Maria Adriana Giusti,  
Roberta Grignolo, Monica Grossi, Margherita Guccione, Gianmario Guidarelli,  
Aimaro Isola, Daniela Lattanzi, Monica Mazzolani, Paolo Mellano, Luca Monica,  
Guido Montanari, Laura Montanaro, Monica Naretto, Raffaella Neri,  
Carlo Olmo, Giulio Orsini, Sergio Pace, Emanuele Palazzotto, Paola Palmero,  
Luisa Papotti, Paola Pettenella, Enrico Prandi, Monica Prencipe, Carlo Quintelli,  
Antonella Ranaldi, Niccolò Rositani Suckert, Emilia Rosmini, Paolo Sanjust,  
Sandro Scarrocchia, Valter Scelsi, Luciano Semerani, Elena Svalduz,  
Marco Tanca, Elena Tinacci, Antonio Troisi, Jean-Marc Tulliani,  
Stefano Zaggia, Francesca Zanella

Architetti italiani del Novecento  
**FRANCOANGELI**

## Architetti italiani del Novecento

direzione  
Gentucca Canella

comitato scientifico  
Enrico Bordogna  
Jean-Louis Cohen  
Claudio D'Amato  
Paolo Mellano  
Luciano Semerani  
Angelo Torricelli

progetto grafico  
Mario Piazza

La collana Architetti italiani del Novecento, nata nel 2018, prosegue la serie promossa dalla Presidenza della Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano, con i volumi dedicati a Ernesto Nathan Rogers (2012), Guido Canella (2014), Carlo De Carli (2016) e Roberto Gabetti (2017).

La collana intende valorizzare un indirizzo di ricerca che si è affermato in diversi ambiti disciplinari e che è basato sul confronto fra differenti generazioni, proponendo una riflessione monografica sulla figura e l'opera di singoli maestri dell'architettura italiana del Novecento.

Il pensiero e le opere di questi maestri, personalità riconosciute nel panorama internazionale, sono stati pubblicati sulle principali riviste e monografie italiane e straniere dell'epoca; i volumi della collana vogliono ricondurli al centro dell'attuale dibattito culturale sul rapporto tra modernità e tradizione.

Un ricco apparato iconografico su opere e progetti (finalizzato a una conoscenza più approfondita del lavoro progettuale al tavolo da disegno e nel contraddittorio del cantiere) completa i contributi scritti, facendo di questi volumi uno strumento prezioso per approfondire criticamente i principali protagonisti di queste generazioni, per non disperdere l'originale visione dell'architettura e la reinvenzione di un personale linguaggio figurativo, espressione d'impegno civile non solo nella ricerca architettonica ma in molti casi anche nella costruzione del progetto culturale delle Scuole di architettura.

Parte integrante della collana è la serie *Italian Architects 20<sup>th</sup> Century*, che accoglie la traduzione inglese di una selezione di testi e immagini dei volumi pubblicati.

La collana è sottoposta a un processo di peer review.

Il presente volume trae origine dal convegno nazionale *Conservazione, tutela, ridestinazione per l'architettura italiana del secondo Novecento: archivi, diritto d'autore, nuove tecniche e materiali*, promosso nel dicembre 2016 dal Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Tutti gli interventi allora svolti, sono stati rielaborati e ampliati dai rispettivi autori per questa pubblicazione. In parallelo al convegno una mostra-video dal titolo *Riflessioni sul secondo Novecento italiano. Architetture a rischio*, documentava lo stato di conservazione di numerose opere d'autore a livello nazionale attraverso brevi filmati realizzati da docenti e studenti delle principali Scuole di Architettura italiane, i cui contenuti sono stati riportati quasi per intero nella terza sezione del presente volume.

Negli apparati si riportano i colophon del convegno e della mostra.

## INDICE

100	Criteri di patrimonializzazione del contemporaneo tra ricerca e tutela <i>Maria Adriano Giusti</i>
108	Un approccio enciclopedico per la salvaguardia dell'architettura del XX secolo <i>Roberta Grignolo</i>
110	Eredità e attualità del secondo Novecento. Architetti e architetture <i>Antonello Alici</i>
20	Il futuro tradito. Il caso della Pantanella a Roma <i>Maria Argenti, Emilia Rosmini</i>
28	Cosa perdiamo quando gli edifici non sono tutelati. Il riuso del Palavela e dei Padiglioni delle Regioni in occasione dei Giochi olimpici Invernali di Torino del 2006 <i>Carla Bartolozzi</i>
44	Costruire la tutela del secondo Novecento. Una questione generazionale <i>Enrico Bordogna</i>
54	Come può l'azione di tutela non contemplare il ripristino? Il Centro civico di Segrate: una testimonianza <i>Gentucca Canella</i>
72	La tutela del patrimonio architettonico italiano del secondo Novecento <i>Ugo Carughi</i>
80	Preservation, heritage, adaptive reuse. Il ruolo recente dell'Italia, le interferenze dal mondo globale <i>Anna Irene Del Monaco</i>
90	Dei diritti e dei doveri degli architetti <i>Marco Dezzi Bardeschi</i>
100	Criteri di patrimonializzazione del contemporaneo tra ricerca e tutela <i>Maria Adriano Giusti</i>
108	Un approccio enciclopedico per la salvaguardia dell'architettura del XX secolo <i>Roberta Grignolo</i>
114	Termini e figure della cultura architettonica del secondo Novecento attraverso le collezioni del MAXXI Architettura <i>Margherita Guccione, Elena Tinacci</i>
120	Riciclando architetture e paesaggi <i>Aimaro Isola</i>
126	La tutela come rilancio del patrimonio architettonico del Novecento <i>Monica Mazzolani</i>
132	Il secolo fragile dell'architettura <i>Paolo Mellano</i>
138	Architetture del secondo Novecento a rischio. Il caso di Torino <i>Guido Montanari</i>
146	Il moderno non si conserva per legge <i>Carlo Olmo</i>
152	L'azione di tutela delle Soprintendenze piemontesi <i>Luisa Popotti</i>
160	La funzione formativa del progetto per la tutela dell'architettura del Novecento <i>Carlo Quintelli</i>
166	La tutela delle architetture del secondo Novecento a Milano <i>Antonella Ranaldi</i>

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa

Anno

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 17, comma 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail: autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Logo srl, sede legale: Via Marco Polo 8, 35010 Borgoricco (Pd)

176 La tutela dell'opera di architettura  
*Niccolò Rositani Suckert*

184 Le culture – contro  
*Luciano Semerani*

## 2. ARCHIVI, ASSOCIAZIONI, FONDAZIONI PER L'ARCHITETTURA ITALIANA DEL SECONDO NOVECENTO

192 L'Archivio Progetti per il restauro  
e la tutela dell'architettura  
del secondo Novecento.  
Riflessioni e nuove prospettive.  
*Riccardo Domenichini*

198 Il progetto Archivi di Architettura  
della Sardegna  
*Monica Grossi, Paolo Sanjust*

202 Distinguere le tracce.  
Produttori, conservatori e lettori  
d'archivi per l'architettura italiana  
del secondo Novecento  
*Sergio Pace*

210 AAA/Italia. Archivi architettura tutela  
*Paola Pettenella*

214 Archivi da tutelare e per tutelare  
*Francesca Zanella*

## 3. ARCHITETTURE A RISCHIO DEL SECONDO NOVECENTO ITALIANO. UN PRIMO CENSIMENTO

222 "Monumenta" contemporanei.  
L'attività della Soprintendenza torinese  
per la tutela dell'architettura di Ivrea  
città olivettiana  
*Lisa Accurti*

226 Architetture marchigiane  
*Antonello Alici, Giovanni Bellucci,  
Monica Prencipe*

242 Modernità a rischio.  
La Scuola di Luigi Cosenza a Ercolano  
*Paola Ascione*

248 Mercatino nonale e centro sociale  
in Sant'Anna di Palazzo a Napoli,  
di Salvatore Bisogni e Anna Buonaiuto  
*Pasquale Belfiore, Alessandro Castagnaro*

254 Le azioni di tutela nella pianificazione  
urbanistica  
*Bruno Bianco*

256 L'ospedale come ospedale.  
Luciano Semerani, Gigetta Tamaro,  
Ospedale di Trieste a Cattinara,  
1963-83  
*Tommaso Brighenti*

264 Architettura regionale piemontese:  
censimento, autorialità, didattica e progetto  
*Centucca Canella*

278 Canella. Achilli, Brigidini,  
Scuola materna con asilo-nido  
a Zerbo di Opera, Milano, 1972-75  
*Domenico Chizzoniti*

284 *Tra i semi venuti dal vento:*  
la dimensione paesaggistica  
della Fabbrica Olivetti a Pozzuoli,  
di Luigi Cosenza  
*Isotta Cortesi*

288 Vittoriano Viganò o della figurazione:  
il Mollificio Bresciano di San Felice  
sul Benaco 1968-81  
*Stefano Cusatelli*

294 Per un realismo magico: l'Incisa  
di Aurelio Cortesi  
*Stefano Cusatelli*

300 Studio Savioli: da "spazio  
di coinvolgimento" a luogo da destinare  
*Carolina De Falco*

304 La Scuola ai Saleggi di Locarno  
di Livio Vacchini: i fragili interni  
di un "monumento" degli anni Settanta  
*Roberto Grignolo*

310 Tre opere in Veneto:  
Cinema Altino di Quirino De Giorgio;  
Foro Boario di Giuseppe Davanzo;  
Dimensione Fuoco di Alvaro Siza  
*Gianmario Guidarelli, Elena Svaldiz,  
Stefano Zaggia*

314 Interventi conservativi sulle superfici  
di un'opera di Gio Ponti:  
il caso della Chiesa dell'Ospedale  
San Carlo Borromeo a Milano  
*Daniela Lattanzi*

324 Il Piano di manutenzione  
e conservazione dei Collegi  
dell'Università di Urbino.  
di Giancarlo De Carlo.  
Analisi metodologica  
*Monica Mazzolani, Antonio Troisi*

330 Metropolitana Milanese Linea 1.  
Franco Albini, Franca Helg, Bob Noorda,  
1962-64. Fino a che punto  
è inevitabile aggiungere le estensioni  
del progresso  
*Luca Monica*

336 Dalla ricerca farmaceutica  
alla patologia: l'Istituto  
e Laboratorio Marxer a Loranze  
tra memoria e oblio  
*Monica Naretto, Giulia Beltramo*

346 Riflessioni sul rischio.  
Le architetture di Ignazio Gardella  
*Raffaella Neri*

354 Cesare Leonardi e Franca Stagi.  
Parco Amendola a Modena:  
progetto e tutela di un parco urbano  
*Giulio Orsini*

360 Il Restauro del Moderno:  
un'esperienza di ricerca nel Dottorato  
*Emanuele Palazzotto*

366 Aldo Rossi, il "non finito" e la poetica  
dell'incompiuto. Il cimitero di Modena  
come monumento da tutelare  
nella sua integrità progettuale  
*Enrico Prandi*

374 Tutelare il moderno: il video come  
strumento di lettura dell'architettura  
del Novecento in Sardegna  
*Paolo Sanjust, Marco Tanca*

380 Sulla decontestualizzazione  
e vicinanza del Memoriale italiano  
non più ad Auschwitz  
*Sandro Scarrocchia*

388 1946-89, il secolo brevissimo  
del Moderno genovese  
*Valter Scelsi*

392 L'innovazione tecnologica  
dei materiali al servizio del progetto:  
focus sull'Architettura italiana  
del secondo Novecento  
*Jean-Marc Tulliani, Paola Palmero,  
Laura Montanaro*

## APPARATI

400 Riflessioni sul secondo Novecento  
italiano. Architetture a rischio.  
Mostra-video

407 Crediti convegno e mostra

412 Referenze fotografiche

413 Indice dei nomi

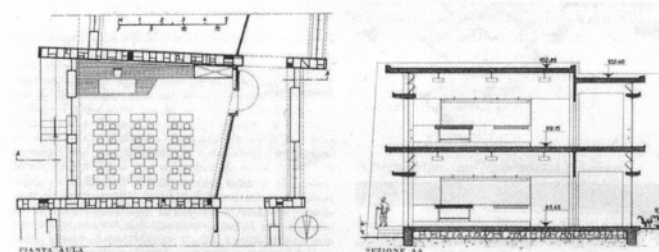
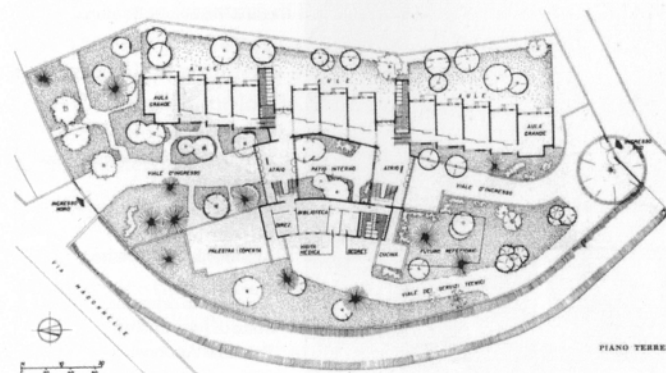
# Modernità a rischio. La Scuola di Luigi Cosenza a Ercolano

Paola Ascione

L'incuria e la cattiva manutenzione delle opere pubbliche investe larga parte del patrimonio architettonico d'autore non sottoponibile ad alcun tipo di vincolo che ne garantisca la tutela. La questione assume particolare attualità alla luce delle normative antisismiche ed energetiche vigenti: l'adeguamento normativo può essere l'unica opportunità per ri-qualificare e valorizzare le architetture del secondo Novecento, evitando danni ulteriori sul patrimonio moderno a rischio. È il caso della Scuola del Secondo Circolo Didattico di Ercolano, progettata nel 1957 da Luigi Cosenza su modelli innovativi dell'edilizia scolastica, intesa come luogo per la formazione e la crescita dell'individuo. Cosenza, ricreando «l'atmosfera delle ariose case ercolanesi», reinterpretò la tradizione classica conferendo essenzialità ai volumi e funzionalità agli spazi ed esaltando le risorse naturali per restituire luminosità e salubrità agli ambienti. La continuità culturale tra l'antica Herculaneum e quest'eccellenza moderna, non tutelata e poco conosciuta, può e deve essere rivalutata, magari sfruttando l'urgenza di adeguamento normativo dei complessi scolastici come opportunità per il restauro atteso da anni.

La scuola elementare progettata da Luigi Cosenza sul finire degli anni Cinquanta sorge lungo il percorso che dal sito archeologico di Herculaneum conduce al Vesuvio. Non è d'altronde un puro caso se Amedeo Maiuri, all'epoca membro del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti e cattedratico di Antichità pompeiane ed ercolanesi, dedicò un lungo articolo alla Scuola di Resina (cittadina che riprese solo nel 1969 il toponimo di Ercolano in memoria della propria antica origine), oggi tra le architetture di Luigi Cosenza meno conosciute. «Studiando e pubblicando Ercolano, m'era sembrato vi fosse non poca materia d'insegnamento anche per l'architetto moderno»<sup>1</sup>, scrisse l'archeologo, dichiarando a priori una precisa chiave interpretativa dell'opera. Maiuri leggeva alla base del progetto l'applicazione di quel «gran segreto dell'edilizia antica» che risiede nell'adattare l'artefatto alle specificità del luogo.

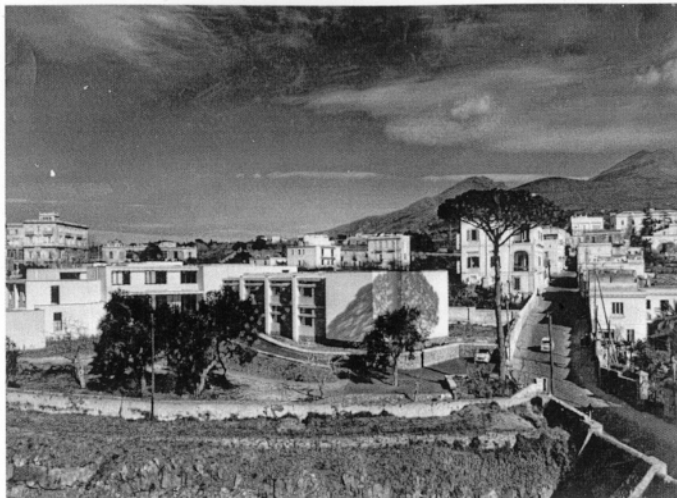
L'architettura adagiata al suolo ne segue l'andamento orografico: i corpi di fabbrica, sfalsati in pianta, seguono in alzato le lievi differenze di quota del terreno e attraverso un «sapiente adeguamento della geometria dei volumi alla realtà dello spazio la costruzione» diviene «un organismo connaturato al suolo che lo



Luigi Cosenza, Scuola elementare a Resina, Ercolano, Napoli, 1957-59. Planimetria. Da «L'architettura. Cronache e storia», n.55, 1960.

Pianta e sezione. La scuola appena costruita, vista da sud-ovest. Da «L'architettura. Cronache e storia», n.55, 1960.





In primo piano la scuola  
con il Vesuvio sullo sfondo.

La scuola dal viale di ingresso  
principale.

Vista sulla corte centrale  
di uno degli atri.

Archivio Luigi Cosenza.

Il prospetto orientale.

Stato di fatto al 2018.

Foto di P. Ascione.

L'atrio principale

comunicante con la corte.

Stato di fatto al 2018.

Foto di P. Ascione.



sostiene senza forzature di livelli e di terrapieni»<sup>2</sup>.

In accordo con l'assetto plani-altimetrico del terreno, l'impianto funzionale si manifesta attraverso la composizione di elementi tratti dalla tradizione locale, ma reinterpretati e assemblati per rispondere alle più avanzate concezioni pedagogiche e spaziali della scuola moderna.

Le pareti esterne originariamente tinteggiate di giallo chiaro, rosa pesca e azzurro indaco donavano «vibratilità sotto la luce, così come nelle spontanee architetture mediterranee»<sup>3</sup>. Ma il gioco dei colori a calce tipici delle costruzioni della costiera, che accentuava l'articolazione dei volumi, non appare l'unico richiamo del progetto «moderno» alla cultura abitativa del luogo.

L'intera composizione sembra prendere forma a partire dalla corte centrale, ragionevolmente collocata tra i due atri. Gli accessi sono infatti opposti, uno in corrispondenza di via Madonnelle, l'altro, della strada che corre parallelamente, dando luogo alla diversificazione dei percorsi all'interno del lotto.

Se dunque l'elemento patio «riprende e riassume il tema della compenetrazione stretta tra spazi esterni ed interni, caratteristico della tradizione campana»<sup>4</sup>, la moderna parete di vetro con l'effetto trasparenza diminuisce la distanza tra natura e architettura stabilendo una significativa e più attuale relazione tra ciò che è dentro e ciò che è fuori dalla costruzione. Dall'atrio principale lo sguardo riguarda l'esterno: da un lato la corte centrale, dall'altro il viale d'ingresso alberato.

La corte ed i giardini sono progettati per essere accessibili dalle aule al piano terra e si qualificano come spazi aperti per il gioco e per l'apprendimento dei bambini. Le motivazioni di questa scelta, in linea con la logica funzionale della razionalizzazione dei percorsi, coincidono con la volontà di riproporre quella «racchiusa intimità» della corte tipica dell'abitazione vesuviana.

La ricerca di quell'osmosi tra interno ed esterno (intesi anche come natura e artificio) e la capacità di accostare materiali diversi (vedi la pietra lavica del basamento e il metallo degli infissi) inducono scelte consapevolmente orientate, con evidenti ricadute negli aspetti tecnici, ambientali, funzionali.

Anche la struttura composta dai setti murari, infatti, partecipa alla concezione complessiva dello spazio scolastico strettamente legato alla funzione, consentendo al tempo stesso una più libera partitura dell'involucro esterno attraverso lo slittamento degli elementi portanti verticali.

Le aule sono favorevolmente esposte alla luce naturale ma anche opportunamente riparate dai disagi dell'irraggiamento durante le ore più calde della stagione estiva, grazie alla presenza delle pareti portanti sfalsate, ai solai lievemente aggettanti ed alle pensiline sporgenti lungo le aperture, tutti elementi di involucro utili a intercettare i raggi «bassi ma declinati», ovvero l'irraggiamento

«a misura che il sole si solleva sull'orizzonte».

Nella scuola a Resina, Luigi Cosenza sembra mettere in pratica quell'attitudine a rapportarsi con il contesto che si ritrova nelle sue opere più conosciute. Coniuga canoni e materiali del moderno con elementi tratti dalla tradizione costruttiva locale, anche quando inserisce dettagli come il rivestimento basamentale in pietra lavica vesuviana evocando l'ideale radicamento con il luogo. L'accostamento tra l'intonaco e la pietra locale è caratteristica ricorrente nei suoi lavori, presente fin dai primi progetti come villa Oro a Napoli e la casa a Positano, nati dalla collaborazione con l'architetto e teorico viennese Bernard Rudofsky.

È lo stesso Cosenza che ricorda l'esperienza vissuta con Rudofsky a Procida, gli studi comuni sull'abitazione spontanea determinanti per la sua formazione di "architetto moderno" in grado di coniugare tradizione e innovazione, di tradurre l'architettura classica e più in generale quella del passato in un nuovo linguaggio, nella ricerca di una razionale essenzialità delle forme, dei volumi e dei materiali, non astratta e avulsa dal contesto ma legata al modo di abitare e di costruire del posto. Un'attenzione, questa, che si traduce anche nella ricerca di un equilibrato rapporto tra architettura ed ambiente. La luce, l'aria, il verde, anche nella scuola di Resina costituiscono concrete risorse, ovvero reali componenti del progetto. Pieni e vuoti, spazi aperti, semi-aperti e chiusi, zone in ombra, tende e pensiline, alberi e pareti svolgono ciascuno il proprio ruolo per la mitigazione dell'eccessivo caldo estivo tipico dei climi temperati ed allo stesso tempo partecipano al gioco compositivo che integra natura ed artefatto.

Architettura è dunque spazio "razionalmente" costruito da Cosenza, che fece dell'impegno per lo sviluppo nel settore della costruzione uno dei punti qualificanti della sua vita professionale ed universitaria, al punto da fondare nell'immediato dopoguerra il CESUN, Centro di studi sperimentali sull'edilizia dell'Università di Napoli "Federico II".

L'esperienza di ricerca sulla prefabbricazione e sui possibili sviluppi dell'industrializzazione nel contesto meridionale fu anch'essa sviluppata coniugando la sperimentazione tecnica e il sapere artigianale, il processo tecnologico e la produzione di architetture "moderne" al passo con i tempi. Negli stessi anni Cosenza svolse un'attività appassionata, governata da un'etica dell'impegno civile che si esprime nella militanza politica come nella vita accademica e intellettuale, affiancandosi ad altre figure di spicco della cultura architettonica dell'epoca tra cui Adriano Olivetti, suo illuminato committente che gli affidò l'incarico per lo Stabilimento di Pozzuoli.

Lo spirito di modernità che animava il suo tempo lo condusse alla continua ricerca dell'innovazione, che ha perseguito sperimentando con continuità soluzioni costruttive inedite ma con richiami sempre

puntuali a elementi o materiali della cultura abitativa locale.

Cosenza continuerà costantemente la ricerca di un equilibrato dialogo fra ragione e tradizione, anche quando a partire dal dopoguerra si dedicherà con altri collaboratori alla progettazione dei rioni di edilizia sociale della periferia napoletana. Tuttavia è proprio nella scuola elementare di Resina che traspare quel dialogo, qui espresso nella continuità con i caratteri del patrimonio architettonico di Ercolano di cui parlò Maiuri. Volutamente innovativa nella concezione e destinata ad assumere la sua funzione di luogo educativo per la crescita della società, la scuola, ancora oggi e nonostante il degrado evidente, resta un emblema di quel rapporto modernità/antichità, innovazione/tradizione che Luigi Cosenza ribadisce più volte nei suoi scritti.

Dagli anni Cinquanta ad oggi l'edificio ha mantenuto la destinazione d'uso originaria, le trasformazioni subite per l'adeguamento normativo e funzionale nel corso degli anni (collocazione di scale di sicurezza in acciaio, sostituzione degli infissi, realizzazione di nuove reti impiantistiche a vista) hanno alterato in alcune parti l'impianto originario.

Per questo Do.Co.Mo.Mo. Italia ha voluto dare un contributo alla conoscenza e alla divulgazione in sede nazionale ed internazionale di questo significativo quanto sconosciuto esempio di architettura del Novecento, promuovendone l'iscrizione nel Register di Do.co.mo.mo. International, archivio che raccoglie la schedatura di opere emblematiche del Moderno presenti in tutto il mondo. Verificato purtroppo anche lo stato di degrado attuale, l'associazione ha rivolto lo scorso anno un appello alle istituzioni ed alle amministrazioni nazionali e locali coinvolte per quest'opera poco conosciuta e a rischio.

Purtroppo l'iniziativa non ha portato a oggi significativi riscontri; nonostante sia ormai maturata da tempo a livello internazionale una diversa coscienza critica nei riguardi di manufatti e paesaggi moderni e contemporanei, paradossalmente in Italia sembra ancora lontana quell'attenta gestione delle risorse culturali del nostro territorio tanto annunciata.

Nel caso della Scuola ad Ercolano non si tratta solo di salvaguardare una singolare e rara testimonianza di modernità, quanto di restituire un ambiente sereno, salubre, sostenibile per una funzione primaria quale l'istruzione, già esaltata dalla qualità dell'architettura di Luigi Cosenza.

#### Note

- 1 A. Maiuri, *Scuola elementare a Resina*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 55, 1960.
- 2 *Ibidem*.
- 3 M. Picone, *Lezione 44. La Scuola elementare Ercolano*, in F. Viola (a cura di), *Luigi Cosenza. Lezioni di architettura 1955-1956*, Cleup, Napoli 2012, p.108.
- 4 A. Maiuri, *op. cit.*